

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

# Ottantadue

4

OTTOBRE 2016

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

## ECONOMIA CIRCOLARE UNA SFIDA MONDIALE

**10** LA NUOVA LOTTA  
AGLI ECOREATI

**14** I TALENTI ITALIANI PER  
UN FUTURO MIGLIORE

**32** KIMA LA CORSA  
DEGLI EROI



## EDITORIALE

2

Un mosaico di tessere in contraddizione.

### L'ECONOMIA CIRCOLARE: UNA SFIDA MONDIALE

3

Per un futuro sostenibile serve al più presto un nuovo modello economico e culturale. Le azioni chiave della normativa europea.



### LOTTA AGLI ECOREATI LA STRADA È QUELLA GIUSTA

10

Una giornata con le forze dell'ordine per fare il punto sulla Legge 68 grazie alla quale un anno fa gli ecoreati sono stati inseriti nel Codice Penale.



### I TALENTI ITALIANI PER UN FUTURO MIGLIORE

14

Dal seminario estivo di Symbola un messaggio forte e chiaro: il nostro Paese vince se scommette su cultura, qualità e innovazione.



### FORUM RIFIUTI: SEMPRE PIÙ ECCELLENZE NEL NOSTRO PAESE

20

Focus sulle tante esperienze che in Italia mettono già in atto la direttiva europea sull'economia circolare. E aumentano i Comuni Rifiuti Free.



### È INIZIATA LA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

24

Il modello 4.0 presentato a Caserta punta sulla collaborazione tra industria, ambiente e nuove tecnologie per un futuro sostenibile.



### RACCOLTA E RICICLO, I DATI DI EMILIA ROMAGNA E CAMPANIA

28

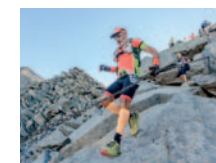
Nelle due regioni importanti passi avanti nella raccolta di rifiuti tecnologici. È quanto emerge dagli incontri di Panorama d'Italia a Ravenna e Salerno.



### KIMA. ANCHE COBAT PARTECIPA ALLA CORSA DEGLI EROI

32

Il Kima ha un nuovo re. La gara mondiale di Skyrunning è stata vinta dal nepalese Bhim Gurung. Tra i promotori dell'evento Cobat.



## COBAT INFORMA

38

## LIBRI SCELTI

40

Ecomafie e riciclo, due libri per capire.

*“Tutto il processo economico è un problema di scelte: scelte da parte dei consumatori e scelte da parte dei produttori. In ultima analisi le scelte si impongono perché le risorse sono limitate rispetto ai desideri”*

*Carlo Maria Cipolla*

Editore:

**Cobat**

Via Vicenza 29 • 00185 Roma  
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985  
N° Verde 800.869120  
www.cobat.it • www.cobat.tv  
www.ottantaduecobat.it  
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

**Giancarlo Morandi**

Coordinamento editoriale e di redazione:

**Emanuela Fagioli**

Segreteria di redazione:

**Chiara Bruni**  
**Gianluca Martelliano**  
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

**Luigi De Rocchi**  
**Emanuela Fagioli**  
**Matteo Filacchione**  
**Giancarlo Morandi**  
**Gea Nogara**  
**Ermete Realacci**

Foto:

**Archivio Cobat**  
**Emanuela Fagioli**  
**Roberto Moiola**  
**Franco Rigamonti**  
**Fondazione Symbola**  
**Vittorio Vaninetti**

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

**Editoria Grafica Colombo Srl**  
Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera  
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma  
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®  
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa  
proveniente da foreste gestite secondo  
i criteri Eco-responsabili.



# Un mosaico di tessere in contraddizione



Giancarlo Morandi  
Presidente Cobat

## GLI AVVENIMENTI IN CORSO SUL

fronte ambientale ci portano a vedere il futuro della Terra e dell'Umanità con un certo ottimismo. Certo ancora si devono mettere in pratica i buoni propositi enunciati a Parigi, ma le recenti dichiarazioni di Stati Uniti e Cina lasciano sperare in una applicazione di quegli accordi su scala planetaria.

Questa è una buona notizia, altrettanto lo è la presa di posizione europea sulla economia circolare, così ben illustrata nelle pagine che seguono.

Il seminario culturale di Symbola individua per l'Italia i mezzi, cultura e bellezza, con i quali imporsi a livello internazionale ricordando i successi di un Paese come il nostro che dopo una guerra persa, senza materie prime e con la ricostruzione fisica e morale da fare, è riuscito comunque ad affermarsi tra le prime dieci nazioni del mondo.

Se mettiamo insieme tutte le tessere di questo mosaico ci sembra di poter guardare al nostro futuro fiduciosi di nuovi successi e

con i popoli tesi a garantire un pianeta sempre meno inquinato e dunque in grado di sopravvivere ai guasti finora prodotti.

Però i media ogni giorno distruggono il nostro ottimismo con l'elenco delle nefandezze che vengono compiute in quasi tutto il mondo.

Pensiamo alle guerre in corso ove ogni nazione è solo pronta ad annientare i suoi avversari senza alcuna considerazione per le vite bruciate a tanti innocenti. Dall'Arabia Saudita contro una parte dello Yemen, alla Siria contro il suo popolo con l'aiuto delle cosiddette grandi potenze, non vi è giorno senza notizia di nuovi spargimenti di sangue.

E altrove comunque il panorama non migliora: l'Africa è un territorio martoriato da bande armate che si contendono la supremazia su questo o quel pezzo di terra. Non sembra neppure il caso di ricordare le dittature sanguinarie e le lotte armate interne a tanti stati dell'America del sud e del centro e di una gran parte dell'Asia. Ma ancora più grave credo sia l'atteggiamento di grandi strati delle popolazioni occidentali che, vittime di un cieco egoismo, non riescono a comprendere i drammi di tante popolazioni emarginate dalla povertà e dalle guerre in corso.

È incomprensibile come tanti individui non si rendano conto che l'uomo è veramente grande quando si sente parte di tutta l'umanità, dunque con tanti doveri verso chi è meno fortunato di lui.

Vincerà la voglia di lavorare tutti per un mondo migliore, non solo ambientalmente parlando, o vinceranno gli egoismi? La scelta è tra un destino di libertà e di pace o una società oscurantista ed oppressiva; già oggi ogni nostra azione ci porta in una o nell'altra direzione: facciamoci un esame di coscienza e poi scegliamo il nostro futuro.

## L'ECONOMIA CIRCOLARE: la sfida emergente di un nuovo modello economico e culturale

Testi:  
Luigi De Rocchi  
Responsabile Studi  
e Ricerche di Cobat

Foto:  
Emanuela Fagioli  
Franco Rigamonti

**I**l 2 dicembre 2015 la Commissione Europea ha presentato un piano di azione contenente una serie di misure per favorire, attraverso una serie di modifiche ad importanti Direttive riguardanti la gestione a fine vita dei prodotti, la transizione dell'Eu-

ropa da un'economia tradizionale, a modello lineare, verso una nuova economia a modello circolare (vedi box a pag. 8).

Di economia circolare si sente ormai parlare diffusamente da alcuni anni, essendo essa prospettata, pur nelle sue diverse decli-



I circuiti elettronici pronti per essere avviati al recupero.

nazioni ed interpretazioni, come il modello economico verosimilmente più promettente per continuare a garantire, nel mondo globalizzato, le stesse ambizioni di sviluppo e benessere attuali, ma in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale e sociale che non pregiudichi il futuro delle prossime generazioni.

Ma cos'è esattamente l'economia circolare, in cosa consiste ed in cosa intende diversificarsi dal modello economico attuale?

Il concetto di economia circolare vuole esprimere, in senso stretto, un nuovo modo di concepire lo sviluppo socio-economico, stabilendo una soluzione di continuità con il modello di sviluppo tradizionale fondato sull'economia lineare della società dei consumi, nella quale i beni di cui usufruiamo seguono un ciclo di vita che parte dall'estrazione delle materie prime necessarie alla loro produzione e si conclude con la loro eliminazione sotto forma di rifiuti in discarica o negli inceneritori.

L'economia circolare, in altre parole, intende proporsi come alternativa realisticamente perseguibile all'attuale modello lineare dell'economia globale, il quale presuppone, irrealisticamente, che il pianeta disponga di risorse primarie illimitate e della capacità, altrettanto illi-

mitata, di far fronte agli impatti ambientali generati da un convulso modello di sviluppo che rischia oggi di compromettere il futuro delle generazioni future.

Il concetto di economia circolare è chiaramente ispirato al concetto di "sostenibilità", il quale negli ultimi anni ha stimolato la modellizzazione di diversi sistemi economici, tra i quali il più noto è senz'altro quello della "green economy". Tuttavia, diversamente dalla green economy che intende perseguire la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse anche attraverso una maggiore sobrietà nei consumi, l'ambizione dell'economia circolare è quella di continuare a garantire al mercato la stessa vitalità, sebbene attraverso l'implementazione di un modello di sviluppo completamente nuovo.

Il principio fondamentale su cui si basa l'economia circolare è quello di trarre ispirazione dalla Natura e dai suoi processi, nei quali materia ed energia vengono continuamente scambiati tra i diversi sistemi secondo dinamiche a ciclo chiuso, dove i rifiuti non esistono.

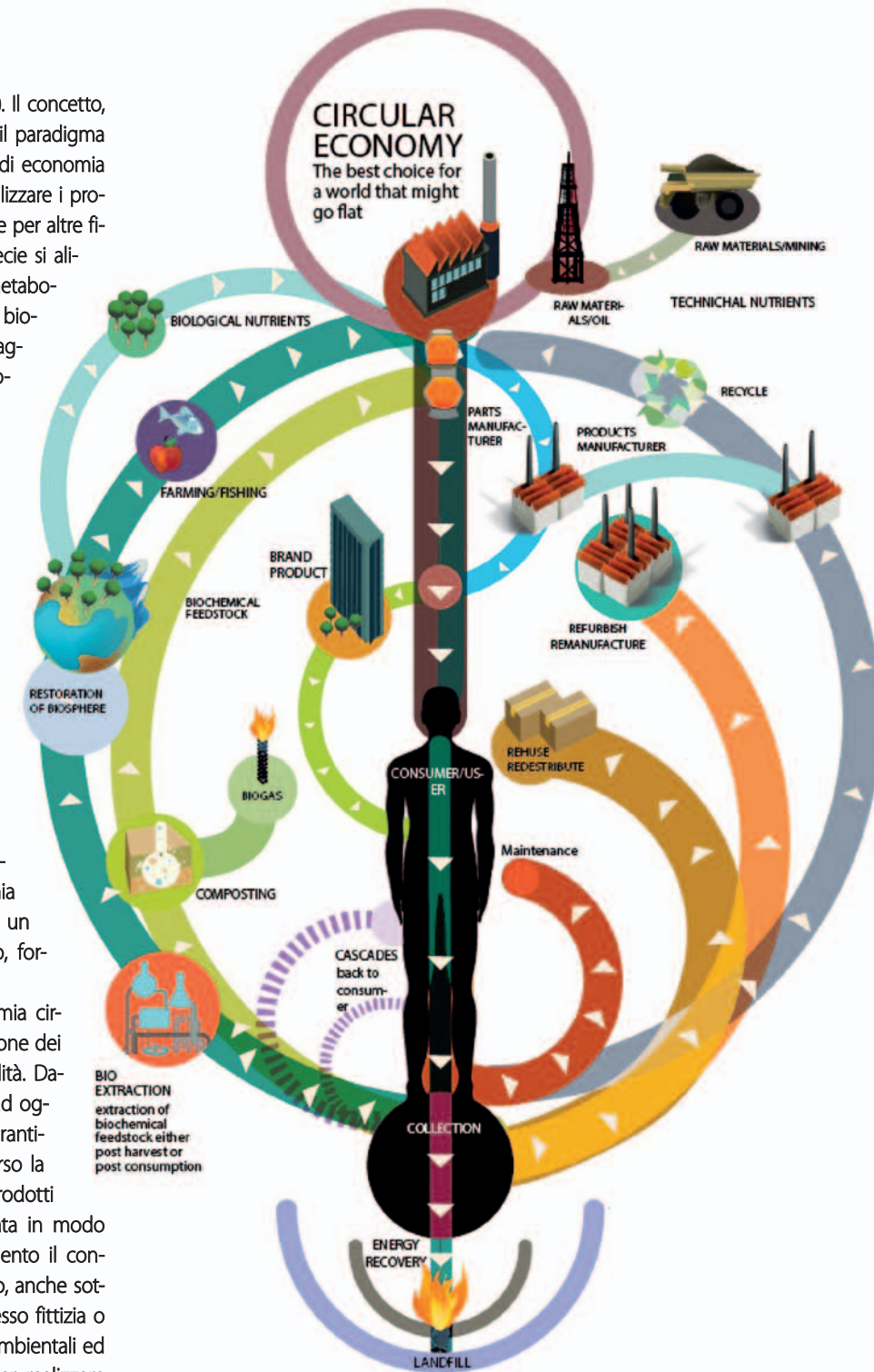
Imitare la Natura, quindi, significa *progettare sin dall'inizio* un prodotto in modo tale che a fine vita possa essere convertito in qualcos'altro o fornire nuovo materiale per realizzare qualcos'al-



tro (compreso il prodotto di origine). Il concetto, in sostanza, è mutare radicalmente il paradigma di produzione dei beni in un'ottica di economia auto-rigenerativa, la quale sappia utilizzare i prodotti di scarto come nuovo materiale per altre filiere. Un'economia di questa fattispecie si alimenta attraverso due grandi "cicli metabolici" planetari; il primo è quello della biosfera, nel quale, tramite il compostaggio, possono tornare i materiali biologici animali e vegetali di scarto non ulteriormente recuperabili, mentre il secondo è quello che potremmo definire della "tecnosfera", nel quale i prodotti di scarto del mondo artificiale (metalli, leghe, fibre e polimeri), recuperati attraverso il riciclo, possono avere nuova vita nella produzione di altri beni.

I due cicli metabolici però, per poter funzionare efficacemente, necessitano di una interrelazione altrettanto efficace tra i settori produttivi, che consenta di intersecare i loro cicli massimizzando le potenzialità di impiego dei materiali; ecco perché parlare di economia circolare significa anche parlare di un sistema produttivo globale olistico, fortemente interconnesso.

Un altro tema portante dell'economia circolare, relativamente alla progettazione dei prodotti, è quello della loro durabilità. Dagli anni '70 del secolo scorso sino ad oggi l'economia lineare, per potersi garantire sempre maggiori profitti attraverso la vendita, ha immesso sul mercato prodotti con una obsolescenza programmata in modo che al termine del loro funzionamento il consumatore ne acquistasse uno nuovo, anche sotto la spinta di una innovazione spesso fittizia o della moda. Ma il costo in termini ambientali ed il costo a carico del produttore per realizzare un nuovo prodotto in sostituzione di uno vecchio (da riciclare) non sono paragonabili a quelli necessari a riparare il prodotto guasto e ad allungargli la vita. Inoltre i fautori dell'economia circolare sostengono che un ciclo di vita più lungo e la riparabilità dei prodotti non determinino, necessariamente, una contrazione dei profitti del produttore per mancata vendita del nuovo, dal momento che la fidelizzazione dei clienti attraverso un buon servizio di assistenza,



il ritiro del prodotto (o delle sue componenti) a fine vita ed il recupero dei suoi materiali possono generare, assieme all'assenza dei costi in origine di produzione del nuovo bene, marginalità anche superiori rispetto a quelle derivanti dal vecchio modello di business.

In ultimo l'economia circolare, attraverso l'attivazione dei nuovi processi necessari al suo funzionamento, può generare ricadute occupazionali

Il concetto di economia circolare vuole esprimere un nuovo modo di concepire lo sviluppo socio-economico.





di grande interesse anche per l'esigenza di figure tecniche e professionali qualificate.

È di tutta evidenza che l'implementazione dell'economia circolare ed il suo consolidamento come nuovo modello di sviluppo economico e sociale richieda un mutamento di paradigma radicale rispetto al modello lineare sino ad oggi perpetrato, ed essenziale è il ruolo delle istituzioni politiche e governative per facilitare tale transizione; per questo motivo il Piano di azione presentato dalla Commissione Europea è di grande rilevanza.

Ma le difficoltà oggettive che tale autentica rivoluzione deve affrontare, oltretutto relative al modello di sviluppo socio-economico, sono anche, come vedremo, di natura profondamente culturale, al punto di coinvolgere le stesse radici del nostro pensiero occidentale.

Il pensiero occidentale ha le sue origini in Grecia con la nascita della filosofia, fenomeno culturale senza precedenti che iniziò ad affermarsi intorno al VII secolo a.C. e che perdurò per oltre 700 anni.

Le motivazioni per le quali la filosofia greca abbia posto i principi fondativi del pensiero occidentale sono diverse, ma tra le più importanti vi è senz'altro l'aver determinato l'uscita dell'uomo dalla mitologia mediante un approccio razionale alla realtà, la quale, per i filosofi, può essere conosciuta dall'uomo attraverso l'uso della ragione (il *logos*, che nei greci non designa soltanto la ragione ma anche la razionalità soggiacente alla realtà stessa, che proprio per questo diviene possibile conoscere).

Senza la filosofia greca, in sostanza, non si sarebbe sviluppato il pensiero scientifico e quindi uno degli aspetti che maggiormente connota la nostra civiltà occidentale.

Ma ai fini della nostra analisi è la dimensione esistenziale dell'uomo greco che si presenta particolarmente interessante. Per i Greci, in linea generale, l'uomo, sebbene dotato di capacità e virtù uniche in natura, non esce mai dalla Natura (la *Physis*), l'origine di tutte le cose da cui tutto si produce ed in cui tutto torna a dissolversi. La vita umana, in sostanza, appare al greco come parte intimamente connessa al divenire ciclico della Natura, nella quale tutto nasce e muore in un eterno alternarsi.

Questa visione cosmologica ed esistenziale, nella quale le vicende umane sono considerate parte del divenire ciclico ed eterno della Natura, caratterizza la civiltà greca ponendola in

una condizione che si può definire *a-storica*; se il destino dell'uomo e dell'Universo (di cui l'uomo fa parte) è quello di un eterno divenire, la storia dell'uomo non può in alcun modo condizionarne gli esiti. Per questo motivo la prospettiva esistenziale della greicità non si pone in una dimensione *escatologica*, vale a dire non riconosce un senso alla vita umana in funzione di un destino ultimo dell'uomo, dal momento che questo destino ultimo non esiste. Con l'avvento della tradizione giudaico-cristiana, la prospettiva cosmologica ed esistenziale elaborata dai greci viene completamente ribaltata.

La tradizione veterotestamentaria, infatti, offre una nuova prospettiva nella quale esistono due dimensioni totalmente eterogenee della realtà, ossia una realtà trascendente, eterna, inconoscibile razionalmente per l'uomo (quella di Dio) con la quale potersi relazionare unicamente tramite la fede, ed una realtà terrena creata da Dio per l'uomo, la quale ha un suo preciso inizio (la creazione) ed è previsto che avrà una fine (il giudizio universale).

Riguardo all'uomo, la Bibbia tramanda che egli sia la creatura privilegiata del mondo terreno (è creato ad immagine e somiglianza di Dio) ed è scritto che debba soggiogarla ed avere il dominio su tutti gli altri esseri viventi; a differenza delle altre creature, inoltre, l'uomo possiede, oltre alla dimensione terrena, una dimensione trascendente, per la quale il suo destino ultimo è la resurrezione ed il ricongiungimento con Dio. La prospettiva greca e la prospettiva giudaico-cristiana sono evidentemente diversissime.

Per la prima non esiste un Dio personale trascendente che crea il mondo e l'uomo, ma è la Natura, il Cosmo, che per mezzo dei suoi principi immanenti e razionali crea tutte le cose, compreso l'uomo; nella visione greca, pertanto, non è concepibile la prospettiva antropocentrica che incontriamo invece nella visione giudaico-cristiana in cui l'uomo è il vero scopo della creazione ed a cui è consegnato in dono da Dio il resto del creato per poterlo dominare. Per la prima, inoltre, la ciclicità dell'Essere e del suo eterno divenire rende l'esistenza umana (che a quell'Essere appartiene) priva di un senso escatologico ed *a-storica*; per la seconda, invece, il mondo ha un preciso inizio ed avrà una fine, sicché la dimensione del tempo non è più di tipo ciclico bensì di tipo lineare e nulla di ciò che è stato potrà più ripetersi. Per la prospettiva giudaico-cristiana, quindi, il tempo ha un

profondo senso escatologico che si realizza proprio nella storia, prima attraverso la venuta del Messia (che compare nella storia dell'uomo) ed alla fine dei tempi nella resurrezione.

La prospettiva giudaico-cristiana, ed in particolare quella cristiana, caratterizza il pensiero ed il mondo occidentale per tutto il Medioevo ed il Rinascimento, sino all'avvento dell'Illuminismo



Le difficoltà oggettive che questa autentica rivoluzione deve affrontare riguardano il modello di sviluppo socio-economico e sono allo stesso tempo di natura culturale.

nel XVIII secolo il quale, attraverso il suo razionalismo critico in opposizione a tutti i sistemi metafisici e religiosi, getta le basi di quel processo di secolarizzazione della società moderna per la quale si determina da un lato l'uscita dell'uomo dalla religione sul fronte delle istituzioni politico-sociali, dall'altro la nascita di una fiducia crescente nella ragione dell'uomo che assurgerà, attraverso le rivoluzioni industriali e poi con il Positivismo, ad unica garanzia assoluta di conoscenza e benessere.

Le rivoluzioni industriali (la prima nella seconda metà del Settecento resa possibile dalla macchina a vapore e la seconda nella seconda metà dell'Ottocento resa possibile dall'introduzione dell'elettricità e del petrolio) determinano l'avvento di quella che potremmo considerare una nuova categoria

*Il principio fondamentale su cui si basa l'economia circolare è quello di trarre ispirazione dalla natura e dai suoi processi, nei quali materia ed energia vengono continuamente scambiati tra i diversi sistemi secondo dinamiche a ciclo chiuso, dove i rifiuti non esistono.*



antropologica dell'uomo: *homo faber*. Homo faber è l'uomo dell'età della tecnica, è l'uomo che mediante la ragione, nella quale ripone una fede illimitata, diventa artefice del proprio destino moltiplicando la propria potenza attraverso l'uso delle macchine. Homo faber



fa propria l'eredità illuministica di laicizzazione della società e di fiducia nella conoscenza tecnico-scientifica, e sulla spinta propulsiva ed ottimistica delle due rivoluzioni industriali giungerà, con l'avvento del Positivismo, a rivendicare il primato assoluto della ragione, ed in particolare della scienza, come unico metodo di conoscenza in grado di risolvere tutti i problemi dell'uomo, compresi quelli economici e sociali. Eppure nell'uomo dell'età della tecnica, sebbene secolarizzato da tempo, si scorgono ancora due aspetti della prospettiva giudaico-cristiana alla luce dei quali interpretare la sua dimensione esistenziale.

Il primo è rappresentato dall'ancestrale sentimento di alterità e superiorità che egli nutre nei confronti della Natura, nella quale non si riconosce e sulla quale intende esercitare il proprio dominio depredandola di materie prime ed energia per il soddisfacimento dei propri bisogni e per il raggiungimento del proprio benessere. In questa visione profondamente antropocentrica, l'uomo dell'età della tecnica ritiene di potersi costruire il proprio mondo ponendolo al

fuori della Natura, facendo poi in essa rifluire i suoi prodotti di scarto.

Il secondo, invece, è costituito da una nuova escatologia originatasi dalla laicizzazione del messaggio originario della tradizione giudaico-cristiana, per la quale, in una visione non più trascendente, essa diviene quella forma ottimistica di intendere il senso della storia ed il futuro dell'uomo (da quella del singolo a quella della società divenuta oggi globale) che chiamiamo "progresso". La storia, quindi, viene percepita come il dispiegarsi degli eventi nella direzione di una espansione e di un perfezionamento potenzialmente illimitati del genere umano, per il compimento di un paradiso che il processo di laicizzazione riorienta totalmente ribaltandolo dal cielo alla terra.

Ma gli effetti collaterali generati da questo sistema socio-economico hanno oggi raggiunto proporzioni tali che dimostrano chiaramente l'impossibilità di un progresso della nostra civiltà e di un processo di autodeterminazione dell'uomo che si pongano al di fuori della Natura; il nostro modello di sviluppo va ripensato

profondamente in una nuova ottica, rivoluzionaria per le radici della nostra cultura occidentale, il quale preveda sistemi e processi che non entrino in conflitto con i sistemi ed i processi naturali, bensì in una relazione dinamica armonica tale per cui antroposfera e biosfera non si escludano a vicenda, ma si integrino.

Il modello dell'economia circolare, ispirandosi ai processi naturali a circuito chiuso, possiede la prospettiva concettuale per rendere possibile questa rivoluzione, garantendo quella sostenibilità ambientale, economica e sociale che non comprometta il futuro delle generazioni che verranno.

La sua implementazione, però, richiede un mutamento dei nostri modelli economici, sociali, concettuali e culturali molto profondo, per il quale il ruolo della politica e delle istituzioni (partendo da quelle sovra-nazionali) sarà determinante; ed il Piano di azione presentato dalla Commissione Europea il 2 dicembre 2015 è il primo, importante passo, che l'Unione Europea ha responsabilmente deciso di muovere in questa direzione.

## DAI FINANZIAMENTI AGLI INTERVENTI RIVOLTI AL RIUTILIZZO DELLE ACQUE

### Le azioni chiave della normativa europea

Il piano presentato dalla Commissione Europea il 2 dicembre 2015 consiste in un pacchetto di modifiche riguardanti le seguenti sei importanti Direttive: Direttiva 2008/98 EC (direttiva quadro sui rifiuti), Direttiva 94/62 EC (imballaggi e rifiuti di imballaggio), Direttiva 1999/31 EC (discariche di rifiuti), Direttiva 2003/53 EC (veicoli fuori uso), Direttiva 2006/66 EC (rifiuti di pile ed accumulatori) e Direttiva 2012/19 EC (RAEE).

Le Direttive coinvolte riguardano tutte la gestione a fine vita di prodotti (in senso più ampio o più specifico a seconda dei casi), ma le modifiche proposte, facendo leva sul principio della responsabilità estesa del produttore, abbracciano in realtà l'intero ciclo di vita del prodotto, a partire quindi dalla sua realizzazione.

Il pacchetto di misure proposto è piuttosto articolato e le azioni chiave includono:

- finanziamenti per oltre 650 milioni di euro provenienti dal fondo Horizon 2020 e per 5,5 miliardi di euro da fondi strutturali;
- azioni per ridurre i rifiuti alimentari con l'obiettivo di ridurli alla metà entro il 2030;



- sviluppo di norme di qualità per le materie prime secondarie ottenute dal riciclo;
- misure per la progettazione eco-compatibile che promuova la riparabilità, la longevità e la riciclabilità dei prodotti, oltre che l'efficienza energetica;
- revisione dei regolamenti relativi ai concimi;
- strategia per le materie plastiche che affronti questioni legate a riciclabilità, biodegradabilità e presenza di sostanza pericolose;
- azioni rivolte al riutilizzo delle acque.

La proposta, inoltre, prevede il raggiungimento del tasso

di riciclaggio del 65% dei rifiuti urbani, del 75% dei rifiuti da imballaggio ed il divieto di collocamento in discarica di più del 10% dei rifiuti entro il 2030.

Con un comunicato del 1° febbraio 2016 la Commissione Ambiente del Senato ha lanciato una consultazione pubblica sul "pacchetto economia circolare" presentato dalla Commissione Europea, aperta fino al 1° aprile 2016, rivolta a tutti i portatori di interesse, alla quale ha partecipato anche Cobat nel mese di febbraio.

La Commissione Ambiente del Senato ha ufficialmente presentato in data 18 maggio 2016 i risultati della

consultazione pubblica: 21 audizioni informali svolte, 30 portatori di interesse che hanno risposto ai questionari, 17 memorie depositate e 8 documenti trasmessi, per un totale di 55 contributi. I profili di criticità emersi nella consultazione sono relativi ad una attenzione giudicata inadeguata alla raccolta differenziata (non resa obbligatoria), all'esigenza di una maggiore chiarezza nelle definizioni ("rifiuti urbani", "sottoprodotti" ed "end of waste"), nonché al ruolo dei soggetti coinvolti nell'economia circolare, con particolare riferimento alla responsabilità estesa del produttore ed ai costi di gestione.

Riguardo, invece, alle possibili integrazioni al pacchetto, sono stati proposti l'incremento del 30% nell'efficienza dell'uso delle risorse, l'inserimento nei "semestri europei" di indicatori sul consumo delle risorse, l'introduzione di obiettivi vincolanti nella produzione dei rifiuti, il totale divieto di conferimento in discarica entro il 2030 ed il divieto di incenerimento entro il 2020, salvo per i rifiuti non riciclabili e non biodegradabili.

Alla presentazione ufficiale degli esiti della consultazione era presente anche Giovanni La Via della Commissione Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare dell'Europarlamento, il quale ha segnalato che la relazione definitiva sul pacchetto economia circolare è attesa a Strasburgo per il 24 o il 25 maggio 2017.





# LOTTA AGLI ECOREATI LA STRADA È QUELLA GIUSTA

Testi:  
Matteo Filacchione

Foto:  
Archivio Cobat

**R**estano ancora importanti passi avanti da compiere e aspetti da chiarire, ma la strada imboccata è quella giusta. Questo il messaggio emerso al termine della Giornata di studio dedicata al contrasto dei reati ambientali, svoltasi a Castel Volturno a poco più di un anno dall'entrata in vigore della legge 68 del 22 maggio 2015, grazie alla quale gli ecoreati sono stati inseriti nel Codice Penale.

Il convegno è stato organizzato dalla Fondazione Univerde e dal Corpo Forestale dello Stato, con la collaborazione di Coldiretti e Cobat, al centro di formazione nazionale del CFS che ha sede nel comune casertano. Un'occasione molto utile per fare il punto sull'applicazione della legge e più in generale per riflettere sulle problematiche e le opportunità operative offerte dalla normativa per il

contrasto della criminalità ambientale. Presenti i promotori di questa battaglia contro gli illeciti ambientali e coloro che agiscono in prima linea per contrastarli.

“Può essere migliorata, ma si tratta indubbiamente di una buona legge - commenta Cesare Patrone, Capo del Corpo Forestale dello Stato - Essa rappresenta infatti un passo avanti nella consapevolezza che un nuovo modello di sviluppo economico e sociale evoluto e moderno non possa prescindere dalla tutela ambientale. Senza dubbio con l'introduzione nel Codice Penale di una normativa sui delitti commessi in questo ambito è stata potenziata l'azione preventiva e repressiva dello Stato a tutela dell'ambiente e del patrimonio collettivo che esso rappresenta. Nella lotta ad ecoreati ed ecoreati registriamo i primi segnali di un'inversione di tendenza con un calo complessivo dei reati - aggiunge Patrone - ma non bisogna mai abbassare la guardia. Continuiamo quindi a lavorare lungo la strada tracciata da questa normativa”.

La legge 68 contro gli ecoreati viene dunque promossa anche dal punto di vista operativo. “Il numero degli arresti da quando questa legge è stata promulgata è in deciso aumento, ma di contro sono diminuiti i reati accertati - sottolinea Sergio Costa, Comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato della Campania - Ciò significa che il reato determina pene molto più consistenti. Quindi non solo ci agevola, ma diventa un forte deterrente. Avere meno illeciti e punire sempre più i responsabili è ciò che si voleva. Detto questo la legge è migliorabile, ma intanto un primo risultato esiste ed è numericamente concreto”.

Non mancano però aspetti problematici, come sottolinea Gianfranco Amendola, già Procuratore della Repubblica di Civitavecchia. “Tutte le leggi hanno luci e ombre, e qui le ombre sono più di una - precisa Amendola - La normativa è scritta in modo un po' complicato, occorrono nozioni specialistiche non solo di diritto, ma anche di carattere scientifico. È comunque positivo aver inserito nel nostro Codice Penale, dopo tanti anni di lavoro, dei delitti specifici riguardo la tutela dell'ambiente, ed è senza dubbio utile promuovere giornate di



In tanti alla Giornata di studio a Castel Volturno a un anno dall'entrata in vigore della Legge 68 del maggio 2015, grazie alla quale gli ecoreati sono stati inseriti nel Codice Penale.







*Nella foto sopra, uomini e donne delle Forze dell'Ordine presenti alla giornata di studio sulla lotta agli ecoreati svoltasi a Castel Volturno.*

*A fianco, Cesare Patrone, capo del Corpo Forestale dello Stato, e Tullio Del Sette, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.*

*Nella pagina precedente, Claudio De Persio, direttore operativo di Cobat, insieme a Sergio Costa, comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato della Campania, intervenuti durante il convegno.*

approfondimento come quella in corso allo scopo di favorire una solida collaborazione tra i nuclei specializzati dell'Arma e del Corpo Forestale dello Stato".

Un confronto decisamente costruttivo, quello tenuto a Castel Volturno, nel quale sono inoltre intervenuti Adelmo Manna, professore ordinario di Diritto Penale all'Università di Foggia, e Alfonso Pecoraro Scanio, Presidente della Fondazione Univerde. "Nell'aprile 2007 con il Governo Prodi approvammo un provvedimento sull'introduzione dei delitti contro l'ambiente avviando l'iter parlamentare - ricorda Pecoraro Scanio - L'interruzione della legislatura ne impedì però l'approvazione.

Le nuove norme, pur con evidenti ombre, vanno valorizzate per rafforzare il contrasto ad eco ed agromafie. È necessario l'impegno di tutte le forze di polizia e della Ma-



gistratura e il costante confronto con i nuclei specializzati del Corpo Forestale, con il Noe dei Carabinieri per contrastare i crimini ambientali e colmare, con una giurisprudenza coraggiosa, alcune lacune della normativa. L'obiettivo di questa giornata di full immersion con persone autorevoli è capire ciò che va messo a punto - incalza il già Ministro dell'Ambiente - Nel confronto è stato molto apprezzato il contributo dato da Cobat, che io ho voluto fortemente a questo convegno, per capire quali sono dal punto

di vista di un consorzio leader nella tutela dell'ambiente le problematiche più gravi e le normative da migliorare perché troppo flebili nel contrasto agli illeciti del settore". E proprio riguardo i problemi operativi emersi nel primo anno di vigenza della nuova legge 68 hanno discusso Claudio De Persio, direttore operativo di Cobat; Tullio Del Sette, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri; Sergio Pascali, Comandante del Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma e Gennarino Masiello, Vice Presidente Nazionale di Coldiretti.

"Nella gestione dei rifiuti tecnologici molte aziende si rivolgono a soggetti non autorizzati, pensando di risparmiare. In realtà non è così - commenta De Persio - Oltre al rischio di sanzioni, peraltro piuttosto salate, queste pratiche creano una turbativa di mercato che genera concorrenza sleale, altera i reali costi di gestione dei rifiuti e crea danni all'ambiente e, di riflesso, alla salute. Su questo fronte è fondamentale l'azione delle forze dell'ordine, con cui collaboriamo attivamente. Ma serve soprattutto una maggiore coscienza ambientale da parte di

Le Forze dell'Ordine: "I primi risultati si vedono, aumentano gli arresti e calano gli illeciti". De Persio: "Serve maggiore coscienza ambientale da parte di tutti, cittadini e imprese".

tutti, cittadini e imprese. Occorre la consapevolezza che l'economia circolare, oltre a tutelare l'ecosistema, genera ricchezza e posti di lavoro. Soprattutto a livello locale". Il tema del cambio di mentalità è ripreso anche dal Generale Del Sette, secondo il quale: "Con la legge 68 si è verificato un deciso passo avanti che può determinare non solo maggiori risultati sul piano operativo del contrasto alle illegalità, ma anche contribuire a formare una diversa mentalità e una coscienza volta al rispetto della natura". Ai partecipanti all'incontro di Castel Volturno, seguito da numerosi uomini e donne delle forze dell'ordine, ha infine inviato messaggio di saluto Giovanni Legnini, Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura.





# I TALENTI ITALIANI PER UN FUTURO MIGLIORE

Testi:  
Ermete Realacci  
Presidente di Symbola  
Fondazione  
per le qualità italiane

Foto:  
Fondazione Symbola

**"D**ai talenti dell'Italia le sfide del futuro": il sottotitolo del quattordicesimo seminario estivo di Symbola - che si è tenuto a luglio a Treia (MC), promosso in collaborazione con Unioncamere, Camera di Commercio di Macerata, Comune di Treia e con il sostegno e il patrocinio della Regione Marche - è, di fatto, un auspicio per il futuro del Paese. Oggi più che mai l'Italia è forte se scommette su ciò che la rende unica e desiderata nel mondo: cultura, qualità, conoscenza, innovazione, territorio e coesione sociale. E, dopo che la Gran Bretagna ha deciso di uscire dall'Unione Europea, a maggior ragione diventa ancora più importante ripartire dai propri punti di forza e valorizzare le nostre qualità e specificità. Ecco perché come titolo del Seminario abbiamo scelto *Accadde domani*, che richiama un famoso film surrealista di René Clair nel quale un cronista diventa ricco e famoso grazie alle notizie del giorno dopo che riceve da un amico dall'al di là. Un film che è una parabola sul futuro che non è mai scritto e deciso una volta per tutte, e che anche quando sembra proporre esiti inesorabili rimane aperto ai mille accadimenti della vita, alle nostre scelte e anche ai nostri errori, come quello che salva lo stesso cronista dalla morte già annunciata nel necrologio pubblicato sul giornale del giorno dopo. Che è poi l'idea che ha guidato il Seminario: davanti ad un futuro minaccioso come quello che viviamo - tra sfide climatiche, incertezze economiche, minacce terroristiche - che sradica vecchie e consolidate certezze, è ancor più importante credere nei nostri talenti.



**Dal seminario estivo di Symbola un messaggio forte e chiaro. Il nostro Paese vince se scommette su ciò che lo rende unico: cultura, qualità e innovazione.**

Durante il Seminario, e il Festival della Soft Economy che lo ha preceduto, sono andati in scena incontri ed eventi che hanno seguito questa ispirazione. Da *Appennino Parco d'Europa. Un progetto per le montagne del Mediterraneo* per comprendere e valorizzare questo straordinario patrimonio naturale e culturale, agli incontri dedicati all'*Ecosistema digitale*, fino all'inaugurazione di *Mar[k]e, laboratorio tecnologico per la manifattura digitale* o quella di *Mercato [s]coperto*, con le creazioni dei più quotati maker nazionali.

Con "Una nuova società per una nuova economia", una delle sessioni del Seminario, è stata affrontata la sfida dell'economia circolare, che investe alcune delle grandi questioni del nostro tempo e incrocia l'uso efficiente delle risorse naturali, la green economy, l'innovazione. Un modello produttivo da cui l'Italia, paese manifatturiero povero di materie prime, può avere enormi benefici. E su cui ha tanto da dire, a partire dalla tradizione del riciclo (pensiamo alle cartiere toscane o alle acciaierie bresciane) fino al primato nazionale nel riciclo industriale: nel 2013 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati) a fronte di un avvio a recupero industriale di oltre 163 mln di tonnellate di rifiuti su scala europea, nel nostro Paese ne sono stati recuperati 25 mln, il valore assoluto più elevato tra tutti i

Tema e Variazioni n°334 di Piero Fornasetti, un'icona diventata la copertina del Quaderno di Symbola: "Io sono cultura 2016. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi".





paesi del continente (in Germania sono 23). Con un risparmio di oltre 15 mln di tonnellate equivalenti di petrolio ed emissioni per circa 55 mln di tonnellate di CO<sub>2</sub>. Inoltre, al Seminario, sono stati presentati due studi che, per dirla con Galileo, cercano di *misurare ciò che è misurabile, e rendere misurabile ciò che non lo è*.

Il primo è "lo sono cultura", che ci parla di un'Italia che fa l'Italia e che può trovare un aggregatore dei talenti migliori, un cataliz-

zatore di energie che unisca il Paese, i suoi territori, le sue imprese e le sue comunità, nella missione della qualità, della bellezza, della cultura che si incrocia con l'innovazione tecnologica e la green economy. Facce della stessa medaglia che, appunto, prendono corpo nel nostro ineguagliabile patrimonio storico-artistico, nei territori, straordinario mix di bellezze naturali e sapienza dell'uomo. Ma che si realizzano anche nei nostri prodotti, in cui artigiani e industria-

li illuminati hanno portato la bellezza e la cultura che si respira nel Paese, persino la qualità della vita: grazie anche all'incontro con la creatività e il design.

Alla cultura dobbiamo guardare come una eccezionale e straordinaria leva economica, partendo dal fatto che è già un importante volano per la crescita. Mi piace ricordare soprattutto quel 6,1% di ricchezza prodotta da questo sistema sul totale italiano, che è pari a circa 90 miliardi di euro, o il dato



"Davanti a un futuro incerto tra sfide climatiche, difficoltà economiche e minacce terroristiche è ancora più importante credere nei nostri riconosciuti talenti".

sull'occupazione: mentre nel resto dei settori economici la crisi ha portato ad un calo di occupati dell'1,5%, l'industria culturale ha aumentato i suoi occupati dello 0,2%. Percentuale non enorme, ma segno che c'è una vitalità e una crescita costanti.

C'è molto da fare, è vero, in questa direzione, ma ci sono già significativi segnali di fermento. Penso, ad esempio, al mecenatismo partecipato, ai centri di produzione culturale indipendenti, all'azionariato popolare. Fenomeni che danno la cifra di una relazione pubblico-privato possibile nei confronti della cultura che va ben oltre il tema delle sponsorizzazioni. Questi segnali di fermento possono essere aiutati da riforme come quella dell'Art Bonus, il credito d'imposta introdotto nel 2014 a favore degli investimenti in cultura, il cui più decisivo risultato sta non tanto e non solo nei 2.728 mecenati con i loro 62 milioni di erogazioni liberali, ma nell'avvicinamento potenzialmente dirompente tra patrimonio storico artistico e forze della società. C'è poi la riforma museale, basata sull'integrazione tra conoscenza


Sopra, Ermete Realacci, ambientalista e politico italiano, presidente di Symbola e presidente onorario di Legambiente. È lui l'autore dell'articolo.

A fianco, una suggestiva panoramica di Treia, tra i borghi più belli d'Italia. Il centro storico è posto su una lunga e stretta sella di arenaria dalla quale è visibile tutta la valle.






Durante il seminario sono stati presentati due studi dal titolo "Io sono cultura" e "Coesione e competizione". Da essi emerge come per vincere le sfide l'Italia deve fare l'Italia.

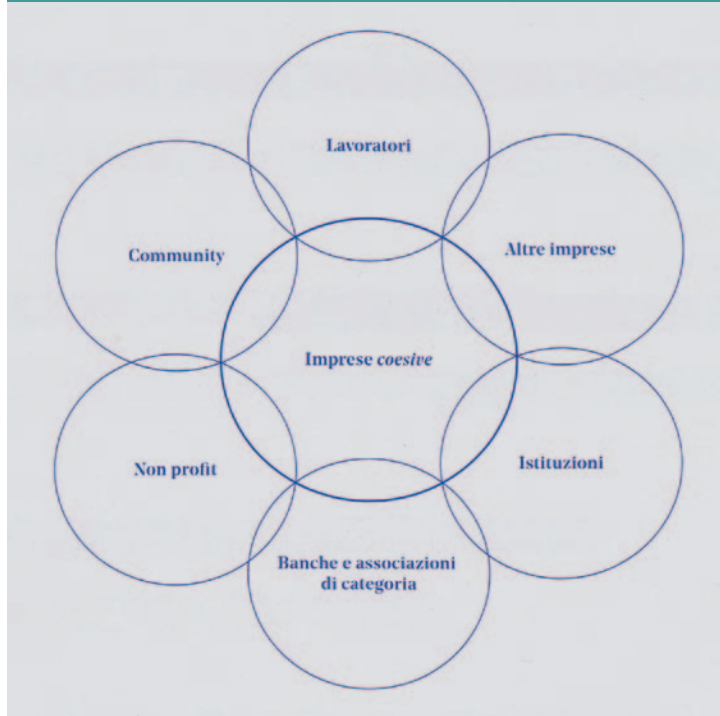


Nel 2015 il Sistema Produttivo Culturale e Creativo in Italia ha sfiorato 90 miliardi di euro di valore aggiunto (+538 milioni di euro rispetto al 2011), ovvero il 6,1% del PIL, grazie all'impegno di quasi 1,5 milioni di occupati (6,1% sul totale economia).

Fonte Unioncamere, Fondazione Symbola, 2016




**LA RETE DELLE RELAZIONI DELLE IMPRESE COESIVE**



storico-scientifica, rigore della conservazione e capacità gestionale e imprenditoriale. Che, anche in questo caso, apre le porte ad una potenziale maggior compenetrazione tra mondo della tutela e corpo sociale e produttivo.

L'altro rapporto presentato a Treia è *Coesione è competizione*. Uno studio che ci racconta un'Italia che combatte, resiste e compete, spesso tra enormi difficoltà, grazie a una combinazione unica di competitività e coesione sociale, di resilienza che è fatta di legami territoriali e beni comuni, di equità e giustizia sociale, di collaborazione, solidarietà e innovazione. Un'Italia in equilibrio tra tradizioni e innovazioni, un'Italia che avanza senza lasciare indietro nessuno e, anzi, trova nuova forza nel viaggiare uniti, nel tenere insieme le diversità e persino le debolezze. Un'Italia dall'economia più a misura d'uomo: come quella cui allude Papa Francesco quando ci invita a combattere contro la cultura

dello scarto per costruire una società più inclusiva.

Dal Seminario estivo di Symbola si torna a casa con la consapevolezza che, appunto, per vincere la sfida del futuro l'Italia deve fare l'Italia. Racconto un aneddoto: nel 2005 il Time propose una copertina raffigurante il David di Michelangelo impegnato in un braccio di ferro con un guerriero di terracotta cinese. La tesi sostenuta dalla rivista era che l'Italia, davanti al gigante economico della Cina, non potesse competere. Il David rappresentava non solo il nostro Paese, ma anche un esempio d'arte nato in quel 500 rinascimentale che produsse cose che fecero stupire il mondo, creazioni che sono state in passato e saranno sempre la nostra forza. L'Italia, nei confronti della Cina, ce l'ha fatta proprio grazie a queste produzioni, prima di tutto culturali. Lo diceva bene già nel 1983 l'economista John Kenneth Galbraith: "L'Italia, partita da un Dopoguerra disastro-



so, è diventata una delle principali potenze economiche. Per spiegare questo miracolo, nessuno può citare la superiorità della scienza e della ingegneria italiana, [...] o l'efficacia della gestione amministrativa e politica [...]. La ragione vera è che l'Italia ha incorporato nei suoi prodotti una componente essenziale di cultura e che città come Milano, Parma, Firenze, Siena, Venezia, Roma, Napoli e Palermo, pur avendo infrastrutture molto carenti, possono vantare nel loro standard di vita una maggiore quantità di bellezza. Molto più che l'indice economico del PIL, nel futuro il livello estetico diventerà sempre più decisivo per indicare il progresso della società".

*Due immagini del quattordicesimo seminario estivo di Symbola che si è tenuto a Treia. L'iniziativa è stata organizzata in accordo con Unioncamere, Camera di Commercio di Macerata e Comune di Treia con il patrocinio della Regione Marche.*



# ITALIA, TERRA DI BUONE PRATICHE

Testi:  
Matteo Filacchione

Foto:  
Franco Rigamonti

Organizzato da Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, il terzo appuntamento con il Forum Rifiuti propone incontri specializzati con esperti del settore, rappresentanti di aziende, istituzioni e giornalisti. Il tema centrale di quest'anno è il pacchetto sull'economia circolare in Europa.

E in Italia? Il nostro Paese, lasciandosi alle spalle stagioni segnate da gravi emergenze rifiuti, può contare su esperienze leader a livello internazionale. Un esempio è Cobat, impegnato da oltre 25 anni in attività di Circular Economy. Il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo è stato tra i protagonisti della tre giorni andata in scena alla Casa del Cinema di Roma in partenariato con COOU, il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati.

"Abbiamo sempre raccontato di un Paese che deve rincorrere l'Europa, di un Paese che fatica a gestire i rifiuti come si riesce a fare in altri Stati europei - afferma Stefano Ciafani, direttore generale di Legambiente - In questo Forum abbiamo invece puntato l'attenzione su tutte le esperienze che già mettono in atto con risultati positivi quello che la futura direttiva europea sull'economia circolare prevederà.

Lo fanno i consorzi sui rifiuti, le imprese pubbliche, le imprese private e le amministrazioni locali più virtuose. Ciò che ancora manca in Italia è la certezza delle regole, una necessaria chiarezza delle norme. Se Parlamento e Governo italiano si decidesse a lavorare per dare certezze a chi vuole

continuare o iniziare a fare bene, allora sì la transizione verso una completa economia circolare italiana sarà molto più breve". Come testimoniano i dati illustrati al Forum, un'economia più attenta all'uso delle risorse genererebbe benefici sostanziali non solo in termini ambientali, ma anche occupazionali. Sarebbero ben 199mila, secondo una stima prudenziale, i nuovi posti di lavoro creati in Italia dalla Circular Economy, al netto dei posti persi a causa del superamento del modello produttivo precedente. Il nostro Paese potrebbe far leva soprattutto su riciclo e rigenerazione, sulla bioeconomia, sull'innovazione nell'industria alimentare, chimica, farmaceutica, dei prodotti confezionati di largo consumo e nell'industria biotecnologica.

Altre stime parlano di 400mila nuovi posti di lavoro in Europa che si creerebbero grazie all'applicazione rigorosa dell'attuale legislazione sui rifiuti e altri 180mila verrebbero dall'attuazione del pacchetto sull'economia circolare del luglio 2014, mentre per lo stesso periodo di tempo uno studio dell'Ong britannica Wrap ipotizzerebbe addirittura 3 milioni di nuovi posti di lavoro, compreso l'indotto. "In questa terza edizione del Forum Rifiuti vogliamo fare emergere ancora di più quanto sia reale e forte il legame tra le politiche a difesa dell'ambiente e quelle che garantiscono una migliore economia - sottolinea Francesco Ferrante, vicepresidente di Kyoto Club - Le esperienze raccolte testimoniano come quell'economia circolare al centro dei nostri dibattiti è in grado





Nella pagina a fianco  
Rossella Muroi,  
presidente nazionale  
di Legambiente.

Nella tre giorni organizzata  
alla Casa del Cinema di Roma  
è intervenuto anche Cobat  
parlando dei benefici  
dell'economia circolare.

A destra nella foto che  
ritrae il tavolo dei relatori,  
il presidente di Cobat  
Giancarlo Morandi.

di favorire in modo concreto lavoro e aumento di ricchezza, rispettando il mondo che ci circonda".

E in questo campo Cobat gioca un ruolo da leader. "Il nostro Consorzio non solo vanta un passato di eccellenza, ma soprattutto un'attenzione al futuro che probabilmente altre organizzazioni non hanno - precisa il presidente Giancarlo Morandi - Guardiamo al futuro per affrontare al meglio quei problemi dei quali siamo investiti dai nostri soci, dai nostri partner, che riguardano soprattutto il fine vita, la raccolta e il riciclo dei rifiuti tecnologici. Per questo cerchiamo di avere collaborazioni di grande importanza come quella con il Consiglio Nazionale delle Ricerche o con l'Enel per risolvere i problemi che non sono ancora sul tappeto delle aziende oggi, ma lo saranno domani. Cobat vuole essere pronto

per essere in grado di dare risposte concrete quando ce ne sarà bisogno ai cittadini, ai nostri soci e a tutte le aziende per le quali lavoriamo".

Soddisfazione per i netti miglioramenti sul fronte di un costruttivo rapporto tra ambiente ed economia, anche da parte del Conai. "Abbiamo presentato i risultati 2015 e possiamo dire che essi sono assolutamente lusinghieri - commenta Roberto De Santis, presidente del Consorzio Nazionale Imballaggi - Si registra un ulteriore miglioramento delle performance di riciclo e viene precisato il ruolo centrale di Conai in questa filiera, un ruolo che non è monopolistico, ma universalistico e sussidiario: il Conai interviene infatti in tutti quei casi in cui il mercato non è in grado di funzionare".

In occasione del terzo Forum Rifiuti di Roma Legambiente ha inoltre premiato

A fianco le tabelle che  
riassumono i dati su regioni  
e comuni più virtuosi.

REGIONE	COMUNI RIFIUTI FREE	TOTALE COMUNI
ABRUZZO	12	305
BASILICATA	2	131
CALABRIA	10	409
CAMPANIA	50	550
EMILIA ROMAGNA	4	340
FRIULI-VENEZIA GIULIA	63	216
LAZIO	6	378
LIGURIA	2	235
LOMBARDIA	76	1530
MARCHE	5	236
MOLISE	4	136
PIEMONTE	8	1206
PUGLIA	0	258
SARDEGNA	9	377
SICILIA	0	390
TOSCANA	14	287
TRENTINO-ALTO ADIGE	56	326
UMBRIA	0	92
VALLE D'AOSTA	0	74
VENETO	204	579
<b>TOTALE</b>	<b>525</b>	<b>8055</b>

COMUNI RIFIUTI FREE 2016		
NORD	413	78,7%
CENTRO	25	4,7%
SUD	87	16,6%
<b>TOTALE</b>	<b>525</b>	<b>100%</b>



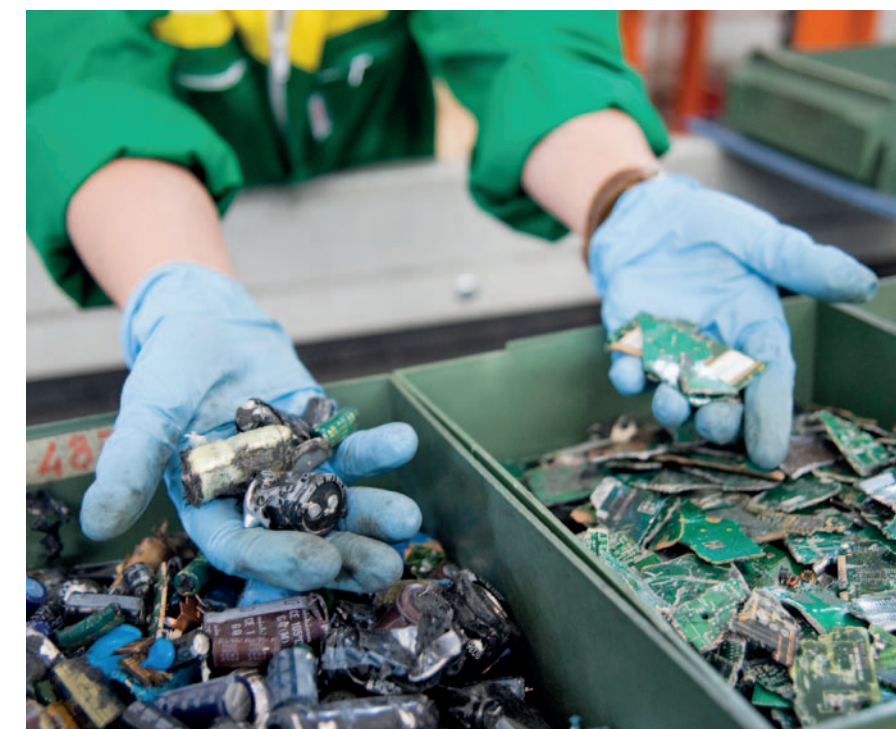
i Comuni Ricicloni 2016 presentando altri numeri incoraggianti. In Italia aumentano infatti i Comuni Rifiuti Free, l'eccellenza nell'eccellenza. Sono ben 525 le realtà che superano il 65% di raccolta differenziata e producono meno di 75 chilogrammi annui per abitante di rifiuto secco indifferenziato.

Il Nord Italia è al top con 413 comuni. Segue il Sud (87) e il Centro (25). La medaglia d'oro va al Veneto con il 35% di Comuni Rifiuti Free rispetto al totale, seguito da Friuli Venezia Giulia (29%), Trentino Alto Adige (17%) e Campania (9%). Queste quattro sono le regioni che superano la media nazionale del 7%.

Secondo Legambiente la vera scommessa è ora quella di far diventare tutta l'Italia "Rifiuti Free" nel giro di tre anni attraverso l'obbligo di tariffazione puntuale, l'aumento dei costi di discarica e la costruzione di nuovi impianti di riciclo.

"I risultati emersi in questa nuova edizione del nostro rapporto - dichiara Rossella Muroi, presidente nazionale di Legambiente - sono assolutamente incoraggianti. Quella dei Comuni ricicloni e soprattutto dei Rifiuti Free è una rivoluzione e una riforma antispreco che fa bene al nostro Paese perché dimostra che l'economia circolare è già in parte in atto e che un'Italia libera dai rifiuti è un sogno realizzabile. Abbiamo comuni virtuosi nella raccolta differenziata ed eccellenze che hanno quasi annullato la necessità di smaltimento di quasi tutti i rifiuti normalmente prodotti".

Muroi: "I risultati emersi dal nostro rapporto sono più che incoraggianti. Aumentano i Comuni Rifiuti Free. Sono ben 525 le realtà che superano il 65% di raccolta differenziata".





# È INIZIATA LA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Testi:  
**Matteo Filacchione**  
Foto:  
**Archivio Cobat**  
**Emanuela Fagioli**

La quarta rivoluzione industriale al centro del Convegno annuale di Confindustria Caserta. Nello splendido contesto della Reggia ha avuto luogo la presentazione del progetto lanciato dal mondo dell'impresa in tema di automazione e rivoluzione digitale.

Si chiama Industria 4.0 e il suo obiettivo è favorire una sinergia sempre più forte e intelligente tra uomini, macchine e web all'interno di un sistema industriale trasformato da internet. Un futuro che in realtà è già oggi e nel quale anche il patrimonio ambientale, insieme a quello culturale e turistico, gioca un ruolo chiave. Per questo motivo non poteva mancare al Convegno la testimonianza di Cobat, Consorzio impegna-

to da oltre un quarto di secolo a tutelare l'ambiente favorendo una collaborazione tra mondo dell'impresa e cittadini all'insegna di sostenibilità e innovazione. Così come non poteva mancare l'intervento del Governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca, regione nella quale il tema del corretto smaltimento dei rifiuti è di vitale importanza e non vuole più rappresentare un ostacolo sia rispetto alla vita quotidiana dei suoi concittadini, sia rispetto agli operatori economici.

"La quarta rivoluzione industriale è l'ultima rivoluzione, quella che unisce tutte le precedenti alle più recenti novità dettate dalla potenza di Internet - sottolinea Luciano Morelli, Presidente di Confindustria Caserta

- Tutto sarà sempre più connesso, la comunicazione più veloce, e noi abbiamo pensato di estendere questo concetto alle città e all'ambiente. Da questo nasce la nostra volontà di collaborare in modo sinergico con tutti coloro che perseguono risultati sul mercato, ma che hanno allo stesso tempo a cuore le aspettative delle persone in termini di servizi e vivibilità". Da qui la scelta di parlare di un più ampio Modello 4.0 trovando alleati il mondo della Manifattura 4.0 appunto con quello delle Città 4.0 e dell'Ambiente 4.0. "In merito a quest'ultimo aspetto - aggiunge Morelli - oggi ho sentito come sempre con grande piacere l'intervento del presidente di Cobat Giancarlo Morandi, il quale ha parlato di economia circolare non più come un desiderio o un obiettivo, ma come un must, una realtà. Industria 4.0, questa rivoluzione industriale in corso e sempre più in crescita - precisa Morelli - non può prescindere da una corretta sostenibilità ambientale, non può fare a meno del corretto utilizzo delle materie prime".

Il mondo produttivo alleato dell'ambiente, dunque, nell'ottica di un vantaggio per l'intera collettività. E le nuove tecnologie, così come la rete, possono rivelarsi strumenti preziosi in questo senso. Devono però essere utilizzati in modo corretto, senza pensare che internet possa rivelarsi la panacea di tutti i mali. "Noi crediamo che l'ambiente, al pari di qualsiasi altro settore della società, possa trovare giovamento dall'utilizzo di tecnologie molto più forti - commenta Morandi - Non basta però il mondo digitale, non è sufficiente la velocità delle comunicazioni: ci vuole la volontà di realizzare un'economia attenta ai prodotti che genera, che non impoverisca sempre più il nostro pianeta sottraendo risorse alla Terra. Deve al contrario saperle reintegrare - incalza il presidente del Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo - deve rimettere in circolo tutto quello che viene prodotto attraverso la raccolta intelligente, attraverso un riuso dove

possibile, attraverso il riciclo. Quello che Cobat fa da più di 25 anni". Ambiente, economia circolare, differenziazione dei rifiuti sono stati dunque temi toccati con interesse nel convegno di Caserta in quanto elementi imprescindibili per fare

La Reggia di Caserta è stata scelta come location per il convegno annuale di Confindustria.



Il Modello 4.0 presentato alla Reggia di Caserta mira a promuovere una sinergia tra mondo economico, ambiente e nuove tecnologie. L'obiettivo? Garantire un futuro sostenibile.

sì che la quarta rivoluzione industriale possa regalare un futuro sostenibile al territorio e a chi lo abita. Una sfida non certo semplice, come testimoniano le parole del presidente della Regione Campania. "Noi abbiamo avviato la soluzione del problema più dram-

## UN FUTURO SOSTENIBILE PER IL TERRITORIO



# CASERTA 4.0

## INDUSTRIA, CITTÀ E TURISMO



Vincenzo De Luca,  
presidente della  
Regione Campania, e  
Luciano Morelli, presidente  
di Confindustria Caserta.

Sotto, la Cappella Palatina,  
dove le autorità si sono  
confrontate in merito  
alla cosiddetta quarta  
rivoluzione industriale.



“Il web è fondamentale ma non basta. Bisogna puntare su un’economia che non impoverisca il nostro pianeta. Occorre rimettere in circolo ciò che viene prodotto attraverso il riciclo”.

matico che avevamo in quest’area, quello delle ecoballe da 5 milioni e 600mila tonnellate - dichiara Vincenzo De Luca - Come sapete si tratta di un lavoro anche contrastato, complesso. Si è completato il lavoro

di ripulitura delle vecchie discariche. Inoltre abbiamo appena approvato un’intesa mirata all’incremento della raccolta differenziata. L’obiettivo che ci siamo posti è quello di risolvere in maniera definitiva il problema dei rifiuti in Campania nell’arco dell’attuale legislatura regionale”. Una battaglia fatta di azioni concrete che secondo De Luca le istituzioni non possono però vincere da sole. “Vogliamo e dobbiamo realizzare dieci impianti di compostaggio e far crescere allo stesso tempo lo spirito civico dei cittadini.



Noi infatti possiamo costruire tutti gli impianti che vogliamo - incalza il Governatore - ma se ci sono comportamenti cafoni o irresponsabili il problema non lo si risolve, e quindi occorre allo stesso tempo un lavoro di educazione e di repressione per chi non accetta comportamenti civili”. Il rispetto del mondo che ci circonda si rivela dunque un alleato indispensabile per uno sviluppo economico in grado di guardare davvero al futuro. E parlare di Industria 4.0 significa parlare allo stesso tempo di Ambiente 4.0. Questa sinergia tra industria, internet, innovazione e sostenibilità può portare risultati anche sul fronte dei servizi, della cultura e del turismo. Significativa in questo senso la scelta della Reggia di Caserta come luogo per l’Assemblea e in particolare della meravigliosa Cappella Palatina con il suo imponente colonnato, le decorazioni in oro e i marmi bianchi, autentica perla architettonica e artistica

d’Europa. Un’assemblea che ha visto la presenza di numerosi vertici istituzionali, sindaci e personalità legate al mondo della cultura. Tra gli interventi quello di Rosanna Cioffi, prorettore della Seconda Università degli Studi di Napoli, la quale ha messo in risalto quanto sia fondamentale promuovere anche nei giovani i concetti e i valori di cui si è parlato durante il convegno. “L’Ambiente 4.0 rappresenta un’opportunità straordinaria da mettere al servizio del territorio in una dimensione attuale in grado di guardare al futuro - commenta Cioffi - Ciò che noi vogliamo trasmettere alle nuove generazioni e a quelle che stiamo formando come università del territorio è la capacità di riagganciarci al passato per migliorare i nostri anni a venire, di comprendere le dinamiche di ieri e di oggi per disegnare un futuro migliore, cercando di rendere anche la nostra Campania una terra sempre più felice”.

L’intervento del presidente  
di Cobat Giancarlo Morandi  
(a destra). Con lui al tavolo  
dei relatori Luciano Morelli  
e Rosanna Cioffi, prorettore  
della Seconda Università  
degli Studi di Napoli.





# ITALIA UNITA DAL RICICLO, DALL'EMILIA ROMAGNA ALLA CAMPANIA

Testi:  
Matteo Filacchione

Foto:  
Archivio Cobat

In Emilia Romagna e Campania importanti passi avanti sul fronte della raccolta di rifiuti tecnologici. È quanto emerge dai dati illustrati durante le tappe di Ravenna e Salerno del Tour Panorama d'Italia, l'evento itinerante dedicato alle eccellenze imprenditoriali del Paese. Nella "Capitale italiana dei mosaici" Cobat e il settimanale diretto da Giorgio Mulé hanno organizzato un convegno dal titolo "Economia circolare in Emilia Romagna".

In questa Regione nel 2015 è stato registrato un vero e proprio boom di rifiuti tecnologici raccolti e trasformati in risorse. Oltre 16mila tonnellate di pile e batterie esauste avviate da Cobat al riciclo e 1.500 tonnellate di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche raccolte e recuperate. L'Emilia Romagna si conferma così la seconda regione in Italia (dietro solo alla Lombardia) per la raccolta di batterie per automobili, con una crescita di ben il 31% rispetto al 2014. Il contributo dell'economia circolare al tessuto produttivo

di questo territorio è tuttavia minacciato dalla criminalità.

Tutti temi approfonditi durante il convegno che ha visto al tavolo dei relatori, tra gli altri, Michele Zilla, Direttore generale di Cobat; Alfonso Scimia, Commissario Capo del Corpo Forestale dello Stato di Ravenna, e Giuseppe Bennardo, Comandante del Noe Carabinieri di Bologna.

"Con il nostro lavoro cerchiamo, tra le altre cose, di far emergere le illegalità presenti nei sistemi di raccolta dei prodotti - fa presente Michele Zilla - un'illegalità che può verificarsi non soltanto nella fase di raccolta, ma in alcuni casi in quella di produzione. Un'altra problematica più di carattere economico riguarda la gestione dei rifiuti: c'è chi sottraendo materiale facilmente recuperabile sottrae ricchezza alla gestione di tutto il sistema dei rifiuti".

Il comandante dei Carabinieri Bennardo ha quindi posto l'attenzione sull'importanza di



In Emilia Romagna e in Campania importanti passi avanti nella raccolta di rifiuti tecnologici. È quanto emerge dai dati illustrati durante le tappe di Ravenna e Salerno del Tour Panorama d'Italia. Sopra, due splendide immagini della Capitale italiana dei mosaici e della Costiera Amalfitana.

A lato, un momento del convegno organizzato a Ravenna dal settimanale Panorama.







do di dare". Utile a comprendere una volta di più il valore del riciclo dei rifiuti, l'intervento di Serena Righi, docente di Analisi del ciclo di vita all'Università di Bologna. "L'importanza del riciclo dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - ricorda Righi - è legato al fatto che i RAEE contengono significative quantità di materie prime importanti e a rischio di approvvigionamento nella nostra Unione Europea; inoltre un cattivo smaltimento di questi prodotti può provocare inquinamento di aria, acqua, suolo con maggiore pericolosità per popolazioni ed ecosistemi". L'altra tappa proposta da Panorama e Cobat in questo tour tra i luoghi più belli d'Italia ha riguardato la Costiera Amalfitana e Salerno. Durante il dibattito "I grandi incontri di Focus: ambiente, clima ed energia ecosostenibile" il presidente di Cobat Giancarlo Morandi ha illustrato dati di grande interesse secondo i quali la Campania non ha nulla da invidiare ad altre regioni in merito all'economia circolare. Una vera e propria smentita, numeri alla mano, di certi luoghi comuni e stereotipi. "In termini assoluti è la terza regione, dopo Lom-

avere consorzi come Cobat per prevenire reati in materia ambientale. "Sicuramente la presenza di consorzi o associazioni che raggruppano vari operatori consente di regolamentare meglio il settore - sottolinea Giuseppe Bennardo - Oltre alle norme serve infatti un codice etico che un Consorzio è in gra-

Sopra due immagini simbolo delle città nelle quali si sono tenuti i convegni: i mosaici bizantini di Ravenna e le colorate ceramiche di Vietri sul Mare.

Nella pagina a fianco l'intervento di Michele Zilla, direttore generale di Cobat. A destra un'immagine dell'incontro svoltosi a Salerno.

bardia ed Emilia Romagna, per quanto riguarda la raccolta e il riciclo di batterie al piombo, quelle tradizionalmente utilizzate nelle nostre vetture - afferma Morandi - Sono circa 14mila le tonnellate di rifiuti tecnologici raccolte in Campania solo nel 2015. Ma c'è di più: la raccolta effettuata in questo territorio è a chilometro zero e permette di ottimizzare la logistica e di abbattere le emissioni di anidride carbonica dovute al trasporto. Sono infatti tre i Punti Cobat che hanno servito le isole ecologiche e le imprese di piccoli e grandi comuni avviando al riciclo i prodotti a fine vita nelle industrie associate". Uno di questi è un'eccellenza nell'eccellenza. Si tratta dello stabilimento Eco-Bat di Marcianise, Caserta, società metallurgica leader in Italia nella produzione di piombo



secondario, ottenuto principalmente dal riciclo delle batterie esauste. L'azienda fa parte del gruppo americano Ecobat Technologies Ltd, il più grande riciclatore al mondo di piombo, ed è impegnata da anni nello sviluppo di processi che rendono ancora più sostenibile la sua attività.



# KIMA LA CORSA DEGLI EROI



Testi:  
Matteo Filacchione

Foto:  
Vittorio Vaninetti  
Roberto Moiola







Il Kima ha un nuovo re. L'edizione 2016 della durissima e affascinante gara di Skyrunning di 52 chilometri lungo il sentiero Roma è stata vinta dal nepalese Bhim Gurung che con un tempo di 6 ore, 10 minuti e 44 secondi ha battuto il record di Kilian Jornet. L'atleta arrivato in Valmasino (provincia di Sondrio) da Katmandu per la seconda tappa dei mondiali di Extreme Series ha superato nello sprint finale Marco De Gasperi. Il francese Leo Viret si è conquistato il terzo gradino del podio. Tra le donne vittoria della svedese Emelie Forsberg, 7 ore e 49', seguita dalla neozelandese Ruth Croft e dalla piemontese Emanuela Brizio.

Foto \_1, \_2, \_3, \_4, \_5  
autore Roberto Moiola



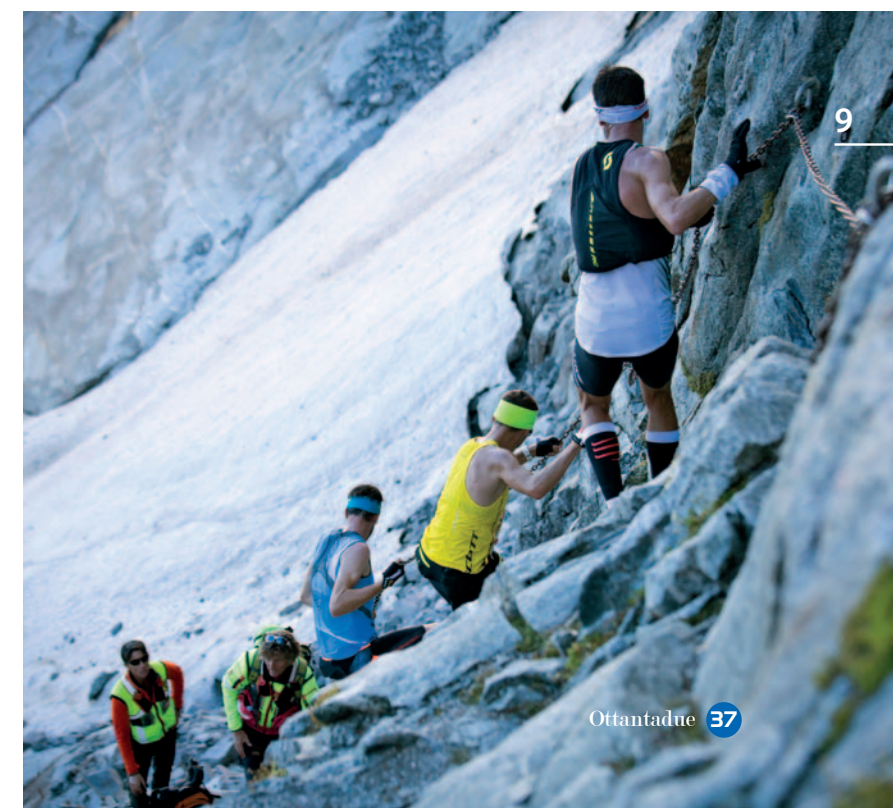




278 gli atleti al via per la corsa lungo un tracciato mitico: 8.400 metri di dislivello totale, 7 valichi alpini sopra i 2.500 metri fino al Passo Cameraccio, il Rifugio Allievi e il Gianetti. Un pubblico delle grandi occasioni ha premiato l'ottimo lavoro dello staff guidato da Ilde Marchetti con l'associazione Kima e gli operatori della Valmasino. Fondamentale il sostegno di Cobat, il cui presidente Giancarlo Morandi ricorda: "Ci unisce una filosofia green di rispetto per la natura, un patrimonio che vogliamo salvaguardare anche per le generazioni future. E qui la natura è davvero meravigliosa". Il Kima ha poi vissuto altri momenti emozionanti con la grande partecipazione, ben 500 persone, alla miniKima e al Trial Running.

Foto \_6, \_9 autore Vittorio Vaninetti

Foto \_7, \_8 autore Roberto Moiola





## COP21: Dopo Cina e Usa serve la firma dell'Italia



Al G20, Barack Obama e Xi Jinping soddisfatti per l'accelerazione impressa alla ratifica degli accordi di Parigi.

Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione Univerde, ha lanciato su Change.org la raccolta firme per una petizione da inoltrare al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, al Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni e al Ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti affinché anche il Governo italiano ratifichi in tempi strettissimi

gli accordi del negoziato di Parigi nel 2015. L'iniziativa presentata nel corso dell'evento organizzato da Focus e Panorama d'Italia a Salerno ha ricevuto le prime adesioni proprio da Jacopo Loredan, direttore di Focus, dallo scrittore Valerio Massimo Manfredi, dall'astronauta Umberto Guidoni e da Giancarlo Morandi, presidente di Cobat.

Pecoraro Scanio nel corso dell'incontro ha voluto ricordare e sottolineare come "Il cambiamento climatico in atto, secondo la comunità scientifica internazionale e l'ONU, può mettere a rischio la sopravvivenza della specie umana sul pianeta se non interverrà una decisa e veloce riconversione ecologica di economia e società, attraverso profonde trasformazioni e un netto taglio delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

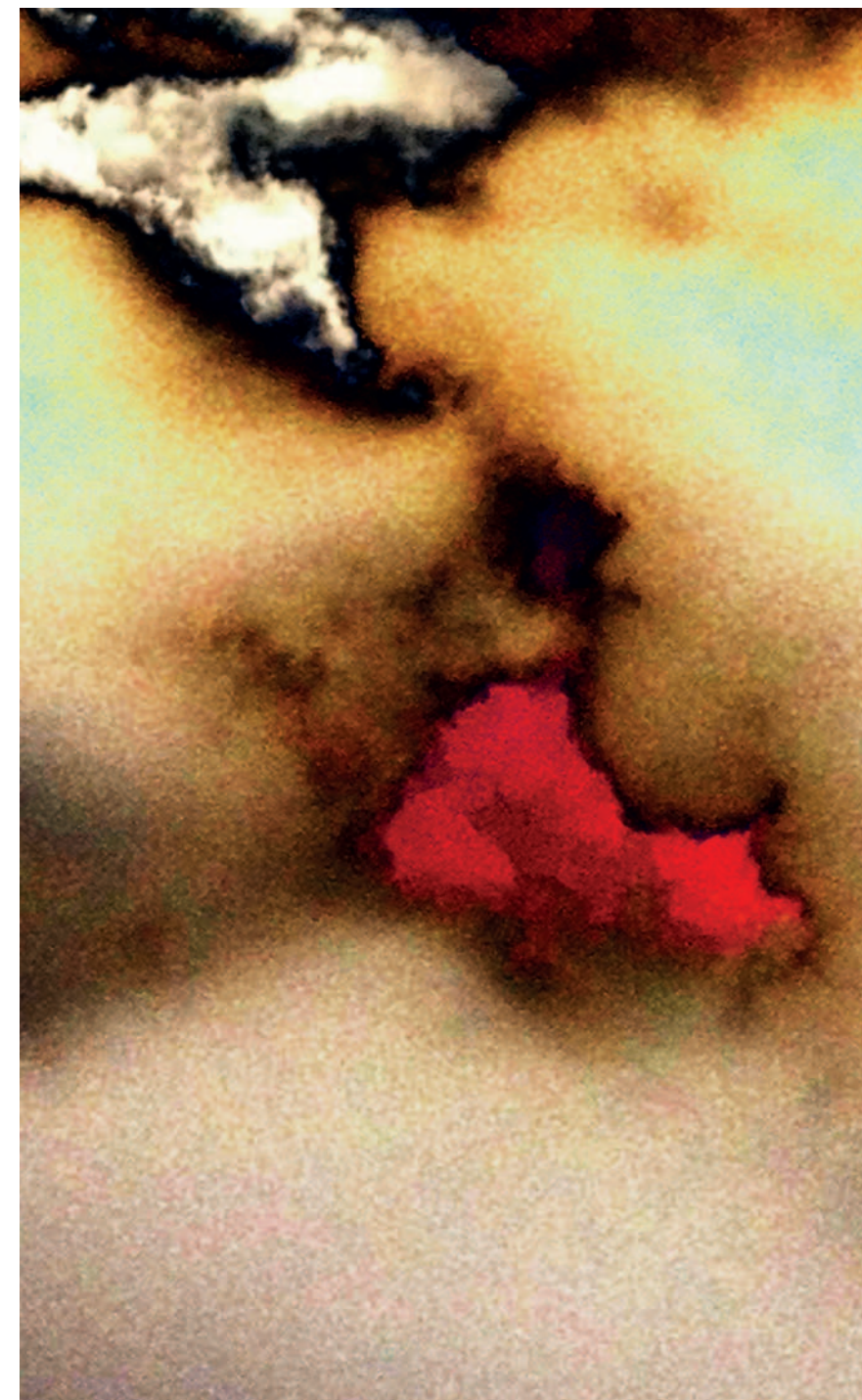
*Pecoraro Scanio lancia #Salvailclima e si appella al Governo: subito la ratifica dell'accordo di Parigi. A sinistra, il presidente della Fondazione Univerde con lo scrittore Valerio Massimo Manfredi, tra i primi firmatari della petizione.*



L'accordo sul clima negoziato a Parigi nel dicembre 2015, seppure ancora non sufficientemente coraggioso e imperativo, è un passo in avanti e impegna gli Stati a limitare l'aumento della temperatura entro 1,5 gradi, attraverso misure che i singoli Stati dovranno "preparare, comunicare e mantenere" con revisioni periodiche per puntare ad obiettivi sempre più ambiziosi. Per investire su energie rinnovabili, efficienza energetica e nuovi modelli di trasporto, edilizia, produzione industriale e agricola a zero emissioni. Per uscire dalla dipendenza dai combustibili fossili. Ma per entrare in vigore l'Accordo di Parigi deve essere ratificato da almeno 55 Paesi che rappresentino almeno il 55% delle emissioni globali di gas serra".

Durante la cerimonia della firma all'ONU il 22 aprile scorso, alla presenza di 165 Capi di Stato e di Governo, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi fu tra i primi a firmare e a dichiarare che l'Italia sarebbe stata tra i primi a ratificare l'Accordo e al recente G20 USA e Cina - responsabili insieme del 38% delle emissioni di gas serra del mondo - hanno accelerato la loro ratifica.

"Sono ormai numerosi i Paesi che vi hanno già provveduto ma in Italia - prosegue Alfonso Pecoraro Scanio - il governo non ha ancora nemmeno trasmesso al Parlamento il Disegno di Legge di ratifica che va proposto dal Ministero degli Esteri di concerto con il ministero dell'Ambiente e altri dicasteri. Risulta che la fase di concertazione e consultazione è in corso ma se non si accelera la presentazione alle Camere, peraltro già sollecitata da interrogazioni parlamentari, non si avrà la ratifica nemmeno in tempo per la COP22, la conferenza Onu sul clima che si aprirà a Marrakesh, in Marocco, il 7 novembre prossimo. Ecco perché si chiede al ministro degli Affari Esteri Paolo Gentiloni, al ministro dell'Ambiente, Tutela del territorio e del mare Gianluca Galletti e al governo tutto, di presentare alle camere il ddl di ratifica dell'accordo di Parigi sul clima al più presto."





## Ecomafie e riciclo, due libri per capire

A cura di  
Gea Nogara

*Ecocreati ed Economia circolare: due grandi temi ampiamente trattati anche in questo numero di Ottantadue con gli articoli di Luigi De Rocchi e Matteo Filacchione, ma non solo. I due temi sono una costante imprescindibile per chi si occupa quotidianamente di ambiente, di economia, di legalità e sono sempre presenti nei dibattiti promossi da Cobat e Panorama d'Italia.*

*Un ulteriore approfondimento lo possono offrire i due volumi qui presentati, entrambi recentemente pubblicati da Edizioni Ambiente.*



### ECOMAFIA 2016

Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia

a cura di Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente  
Edizioni Ambiente - Luglio 2016 - Pagine 192 - Euro 22,00

Il numero dell'ecomafia quest'anno è 27.745. Si tratta dei reati ambientali accertati nel 2015, più di 76 al giorno, più di 3 ogni ora. C'è stata una leggera flessione rispetto all'anno prima, più che compensata dall'aumento degli arresti, 188, a testimoniare la qualità delle indagini e la nuova forza degli strumenti a disposizione degli inquirenti, anche grazie all'inserimento degli ecocreati nel Codice Penale avvenuto con la legge 68 del 2015. Diminuiscono di poco le infrazioni nel ciclo dei rifiuti e del cemento, ma crescono i reati contro gli animali, le truffe agroalimentari e soprattutto gli incendi, che hanno mandato in fumo più di 37.000 ettari. I ladri di biodiversità si confermano come una delle peggiori minacce, e chi prova a ostacolarli rischia la vita: come è successo al Presidente del Parco dei Nebrodi, che per aver sottratto le terre demaniali alle famiglie mafiose è finito nel mirino di un commando mafioso. La corruzione è sempre di più una emergenza nazionale, capace di trasformare la pubblica amministrazione in un bancomat per bande e cricche di ogni tipo, mentre il territorio rimane la vittima sacrificale per eccellenza. A rischio anche i beni culturali, continuamente sotto la minaccia di spietati network internazionali. Anche in questa edizione del Rapporto Ecomafia non mancano le proposte concrete per migliorare l'azione preventiva e repressiva, non solo dal punto di vista normativo. Un capitolo è infatti dedicato all'Economia civile, la migliore risposta possibile per contrastare l'ecomafia.

### ECONOMIA INNOVATRICE

Perché è imperativo rendere circolari economia, finanza e società

a cura di Andrea Di Stefano e Massimiliano Lepratti  
Edizioni Ambiente - Giugno 2016 - Pagine 184 - Euro 16,00

Economia innovatrice è diviso in due parti. La prima presenta il lavoro di Andrea Di Stefano e Massimiliano Lepratti sulla necessità di una conversione ecologica dell'economia, da realizzarsi attraverso il modello della circolarità sistemica. La seconda parte presenta il pensiero di cinque teorici dell'economia e dell'ecologia con cui gli autori hanno interagito durante una serie di dibattiti pubblici. Gianfranco Bologna offre una panoramica delle grandi questioni della sostenibilità; Robert Costanza tocca il tema del costo del superamento dei limiti ecologici; Mariana Mazzucato ragiona sul ruolo innovatore dello Stato; Gianni Silvestrini parla delle trasformazioni tecnologiche che stanno rendendo possibile un'economia più ecologica; Pavan Sukhdev tratta le innovazioni necessarie per portare le grandi imprese a un cambiamento di paradigma. Conclude il testo Andrea Vecci, che propone una panoramica aggiornata e puntuale sulle innovazioni sociali e ambientali provenienti dal terzo settore italiano.

## Save the date

**MILANO**  
Via Daverio 7  
c/o Società Umanitaria

"Comunicare  
l'ambiente ai tempi  
dell'economia circolare"  
Corso COBAT accreditato  
per giornalisti professionisti.

**MILANO**  
Palazzo Lombardia - 39° Piano  
Piazza Città di Lombardia 1  
(Nucleo 1)

**COBAT ZERO WASTE:**  
quando le politiche  
industriali e quelle  
ambientali si alleano per  
il bene del consumatore

**MANTOVA**  
**PANORAMA D'ITALIA**

Convegni scientifici  
e tavole rotonde  
dedicate alle eccellenze  
imprenditoriali,  
con la presenza di Cobat.

**TRAPANI**  
**PANORAMA D'ITALIA**

Convegni scientifici  
e tavole rotonde  
dedicate alle eccellenze  
imprenditoriali,  
con la presenza di Cobat.

Ottobre

13

18-21

Ottobre

Ottobre

19

8-11

Novembre

Novembre

10-11

23-24

Novembre

Novembre

24-25

**MILANO**  
**PANORAMA D'ITALIA**

Convegni scientifici  
e tavole rotonde  
dedicate alle eccellenze  
imprenditoriali,  
con la presenza di Cobat.

**RIMINI**

Rimini Fiera

**ECOMONDO:**

incontri, confronti e  
dibattiti con i protagonisti  
del settore e  
gli stakeholder Cobat.  
Stand n. 29 - Padiglione n. B1

**ROMA**

Tempio di Adriano

Confronti e dibattiti  
alla Conferenza nazionale  
**QUALENERGIA**  
organizzata  
da Legambiente.

Per info e dettagli [comunicazione@cobat.it](mailto:comunicazione@cobat.it)





# PER OGNI FINE C'È UN NUOVO INIZIO

Sei un'azienda che produce, importa o che ha la necessità di avviare al riciclo questi prodotti?



La soluzione è Cobat.

Un consorzio storico, che ha cominciato a fare green economy in Italia oltre 25 anni fa. Cobat è attivo nella raccolta e nel riciclo di pile e accumulatori esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, inclusi i moduli fotovoltaici, e pneumatici fuori uso.

Forte di un network logistico e di trattamento che non ha eguali, garantisce che i tuoi prodotti non diventino mai rifiuti, ma un'importante fonte di nuove materie prime.

**cobat**  
CONSORZIO NAZIONALE  
RACCOLTA E RICICLO